

La tragedia, la sentenza

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Tre processi di merito, uno di legittimità e una verità giudiziaria finalmente accertata. Quello del piccolo Samuele Gargiulo, il bimbo di quattro anni lasciato cadere nel vuoto dal terzo piano di una palazzina di via Foria il 17 settembre 2021, è stato un omicidio volontario. Un delitto atroce, a tratti inspiegabile, ma non frutto di un "raptus" o di un "impeto dissociativo". Ribadita la sua capacità di stare in giudizio, ieri pomeriggio la Corte di assise di appello di Napoli, chiamata a un nuovo verdetto dopo l'annullamento disposto a inizio febbraio dalla Cassazione, ha stabilito ancora una volta la colpevolezza di Mariano Cannio, il domestico-factotum della famiglia Gargiulo. La pena inflitta ha però subito un importante ridimensionamento rispetto alla prima sentenza di condanna: dodici anni di carcere, invece che diciotto, grazie all'esclusione dell'aggravante della minorata difesa e al riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti sull'aggravante della minore età.

IL VERDETTO

Ad attendere il verdetto ci sono ancora una volta i familiari del piccolo Samuele. Poco dopo le tredici ecco arrivare la sentenza: la terza sezione della Corte di assise di appello presieduta da Vittorio Melito conferma l'accusa di omicidio volontario ma, in parziale riforma del precedente verdetto, ridetermina la pena a carico di Cannio in dodici anni di reclusione: sei in meno rispetto al primo processo di appello. Il silenzio cala tra i presenti, che subito si stringono in un lungo abbraccio. C'è un accenno di soddisfazione, ma soprattutto c'è tanto, implacabile dolore: «Nulla mi ridarà mio figlio indietro», il primo commento di Carmen Razzano, la mamma del piccolo Samuele. Al suo fianco c'è il penalista Domenico De Rosa, l'avvocato che dal primo momento assiste la famiglia Gargiulo: «Il termine "soddisfazione" - ragiona il penalista - oggi appare fuori luogo vista la tragedia davanti alla quale ci troviamo. Possiamo però ritenerci soddisfatti perché è stato confermato che si è trattato di un omicidio volontario. Quanto alla pena, due anni in più o in meno poco cambiano per i familiari di Samuele». Resterà intanto ancora detenuto Mariano Cannio, difeso

LA CORTE D'ASSISE CONFERMA IL GESTO VOLONTARIO MA GLI RICONOSCE UN PARZIALE DISAGIO MENTALE

Bimbo gettato dal balcone pena ridotta al domestico

► Uccise il piccolo che gli era stato affidato da 18 anni di carcere ne sconterà dodici ► Il delitto in via Foria a settembre 2021 «Riconosciute le attenuanti generiche»

Giancarlo Siani il ricordo a Udine



“Giancarlo vive” il messaggio di impegno e memoria lanciato dalla facoltà di Scienze giuridiche di Udine che ha organizzato un convegno sul giornalista napoletano ucciso 40 anni fa dalla camorra. Paolo Siani si è collegato da Napoli mentre in aula erano presenti, tra gli altri, la figlia Ludovica, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli, il sindaco di Udine Alberto De Toni con l'assessore Gea Arcella, la direttrice del Dipartimento Silvia Bolognini. Nel pomeriggio si è poi aperta una mostra su Giancarlo al Festival del giornalismo di Ronchi dei legionari. Domani intanto tre riconoscimenti alla memoria per Giovanni Battiloro, Franco Di Mare e Giancarlo Siani segneranno la prima edizione del premio “la Campania si racconta” che si terrà alle 10 a Napoli in Consiglio regionale. Premio organizzato in collaborazione con Ordine dei giornalisti della Campania e Corecom. Tra i giornalisti premiati Maria Chiara Aulisio, Giuliana Covella, Vincenzo Iurillo, Oreste Lo Pomo.



IL DOMESTICO Dodici anni di reclusione per Mariano Cannio, ritenuto responsabile dell'omicidio del piccolo Samuele nel 2021

dagli avvocati Mariassunta Zotti e Giovanni De Maria, riuscito comunque a ottenere l'esclusione dell'aggravante della minorata difesa e la concessione delle attenuanti generiche.

LA VICENDA

Confermato invece il vizio di mente, accertato già nel primo processo di appello. Con il verdetto arrivato ieri pomeriggio cala dunque il sipario su una vicenda tragica e che ha a lungo scosso l'opinione pubblica napoletana e stravolto la vita di un intero nucleo familiare. L'ultimo colpo di scena processuale era arrivato l'8 febbraio scorso con la decisione della Corte di Cassazione di annullare la prima sentenza di appello e trasmettere il fascicolo

Ucciso dal crollo di un albero assolti i gestori dell'ippodromo

IL VERDETTO

Albero killer ad Agnano, i gestori dell'ippodromo assolti con formula piena «perché il fatto non sussiste». È quanto stabilito dal giudice monocratico del tribunale di Napoli, Eliana Franco, che ieri pomeriggio ha stabilito l'innocenza degli imprenditori Pierluigi e Luca D'Angelo, finiti a processo per omicidio colposo in relazione al crollo di un cipresso che si trovava nell'area e, il 22 dicembre del 2019, provocò la morte di un 62enne di origini marocchine, Mohamed Boulhaziz. «Con questa sentenza è stata riconosciuta la totale assenza di responsabilità penale a carico degli imputati, che diligentemente avevano rispettato tutte le norme in materia di sicurezza», ha dichiarato dopo il verdetto assolutorio l'avvocato Marco Campora, difensore dei D'Angelo. Il penalista ha poi espresso «soddisfazione» per l'esito del processo che ha «definitivamente acclarato l'estraneità di



IL LUOGO L'ippodromo di Agnano, il punto dove è caduto il cipresso colpendo in pieno il marocchino Mohamed Boulhaziz

I FRATELLI D'ANGELO DICHIARATI INNOCENTI «NORME RISPETTATE COLPA DEL MALTEMPO GLI IMPRENDITORI NON C'ENTRANO»

Pierluigi e Luca D'Angelo rispetto al tragico evento».

IL DIBATTIMENTO

Nel corso del dibattimento la difesa dei gestori dell'ippodromo di Agnano si era avvalsa di autorevoli consulenti i quali hanno acclarato che la tragica morte

a una nuova sezione. Un caso quasi riaperto, in un iter giudiziario che ha visto Mariano Cannio sempre arroccato sulla propria posizione iniziale. Il domestico, infatti, non ha mai confessato né ammesso di aver gettato volontariamente quel bambino che, la mattina del 17 settembre 2021, teneva tra le braccia mentre si affacciava dal balcone della palazzina all'angolo tra via Foria e via Giuseppe Piazzi.

LO SCENARIO

Uno scenario a tinte fosche, nel quale i giudici di merito prima e quelli di legittimità poi hanno dovuto fare i conti con le precarie condizioni psichiche dell'imputato, da tempo in cura in un centro di salute mentale. Gli Ermellini della prima sezione - presidente Giacomo Rocchi, consigliere Paolo Masi, relatore Raffaello Magi - avevano inoltre evidenziato alcune criticità nelle motivazioni della sentenza di secondo grado. In particolare la presenza di un'ipotesi alternativa all'omicidio volontario, che non era mai stata del tutto esclusa: quella secondo la quale la caduta del bimbo di quattro anni potesse essere avvenuta in modo accidentale. Un'eventualità che, secondo i giudici di legittimità, non era stata adeguatamente analizzata. In estrema sintesi, ci sarebbe stato un vuoto motivazionale tale da richiedere un nuovo esame in appello. Nonostante ciò, l'accusa di omicidio volontario è rimasta in piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'extracomunitario sarebbe stata causata «esclusivamente da eccezionali condizioni meteorologiche». Assoluzione con formula piena anche per gli altri imputati del processo, assistiti dagli avvocati Mariavittoria Russo, Marcello Marasco e Luca Raviele. La vittima, che viveva regolarmente in Italia da diversi anni e residente a Maddaloni, quel giorno era uscita di casa di buon'ora per andare a vendere la frutta a Napoli. Mohamed Boulhaziz, 62enne del Marocco, fu ucciso a causa del crollo di un cipresso. Il dramma si era consumato intorno alle 7 del mattino. L'uomo viveva da solo; la moglie e i due figli lavoravano infatti al Nord. Sulla morte del 62enne era intervenuto anche l'allora sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che aveva espresso «profondo cordoglio a nome dell'intera amministrazione comunale». Una morte, quella di Boulhaziz, rimasta però senza colpevoli. Stando a quanto accertato dal giudice Eliana Franco, i gestori dell'ippodromo, sui quali pendeva l'accusa di omicidio colposo, non avrebbero avuto alcuna responsabilità su un evento imprevedibile e causato dalle cattive condizioni meteo che quella mattina avevano flagellato la città e spezzato l'albero che uccise il venditore ambulante.

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finarte
CASA D'ASTE

I tuoi beni, la nostra esperienza

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 25 GIUGNO 2025

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Gioielli, Orologi, Luxury Fashion

Il nostro team di esperti valuta e seleziona beni preziosi da inserire nelle prossime aste



partnership



Prenota
un appuntamento

finarte.it
valutazioni@finarte.it
349 911 7695

Orecchini con perle naturali
di acqua salata e diamanti
Lotto venduto a € 107.000

